

GIOIELLI DI CASA SAVOIA, STORIE E MEMORIE

Gioielli di famiglia ho gioielli della Corona?

Un tesoro leggendario custodito nei caveau della Banca d'Italia da oltre 56 anni. Un cofanetto di pelle nera a tre piani foderato di velluto azzurro che trabocca di brillanti, rubini, smeraldi fili di perle di immenso valore. Sfavillanti pietre preziose montate su diademi, orecchini, bracciali e spille che farebbero la gioia di un sultano.

Sono stati spesi fiumi di parole su questo argomento, soprattutto durante le trattative e dopo il ritorno dei Savoia in Italia.

Ma lasciamo perdere le polemiche reali e accontentiamoci di vedere gli stessi gioielli (e altri) nel libro *i Gioielli di Casa Savoia* edito dalla Electa.

Il volume che è scritto a quattro mani da Maria Gabriella di Savoia, terzogenita dell'ultimo sovrano d'Italia Umberto II e della regina Maria José, e Stefano Papi storico del gioiello di fama internazionale, è un interessantissimo viaggio in circa cento anni di storia italiana raccontato attraverso i gioielli.

Episodi privati e pubblici, documenti, eventi ed occasioni storiche. Ricordi familiari che Maria Gabriella ha raccolto con affetto e racconta come se il tempo non fosse passato. Immagini e fotografie (molte delle quali inedite) che testimoniano lo sfarzo o il rigore di una famiglia millenaria, che ha dato all'Italia tre regine.

Tre sovrane segnate da eventi storici epocali: la nascita dell'Italia e la nascita della Repubblica.

La prima, Margherita, soprannominata la "regina delle perle", aveva una vera passione per i gioielli. Amante dell'arte e dello sfarzo, si deve a lei l'arricchimento della Corona.

La seconda, la discreta Elena di Montenegro, non amava particolarmente i gioielli e li sfoggiava solamente nelle occasioni ufficiali, per le quali si addobbava come un albero di Natale. Nella vita privata la regina Elena era molto modesta e indossava, con grande sobrietà, solo qualche filo di perle.

E poi Maria José del Belgio, e i meravigliosi e importanti gioielli fatti creare appositamente per lei, in occasione delle nozze con Umberto, non ancora re.

Terza e ultima sovrana d'Italia, Maria José nel suo breve regno, sopraffatta dagli avvenimenti storici, non avrà molte l'occasioni di indossare i gioielli.

Chissà, però, che fine avrebbe fatto il tesoro della Corona se il 23 settembre 1943, il direttore generale del ministero della Casa Reale, il conte Vitale Cao Di Marco l'avesse dato a quell'ufficiale tedesco, che in nome del Fuhrer ne chiedeva la consegna?

Un piccolo sotterfugio ne impedì la requisizione, e il re Umberto II, poco prima della

sua partenza per l'esilio, consegnò i gioielli della Corona al ministro della Casa Reale, Falcone Lucifero, perché venissero custoditi alla Banca d'Italia, a disposizione di "chi di diritto".

Un "chi di diritto" che alimenta polemiche, discussioni e contenziosi legali. Difatti alcuni eredi di Casa Savoia sostengono che gran parte di quel tesoro sia di "diritto" di loro proprietà.

I gioielli della Corona sono tuttora conservati alla Banca d'Italia come si può verificare dalla copia del documento notarile del 5 giugno 1946, che con l'elenco completo dei gioielli fa parte del libro *Gioielli di casa Savoia*.

Un tesoro che aspetta solo di vedere a luce.

Sorvolando le controversie reali, Enzo Ghigo, Presidente della regione Piemonte, suggerisce che, questi magnifici gioielli, dovrebbero ritornare a brillare in un museo, esposti al pubblico.

Sede più consona e appropriata per la delizia degli occhi del popolo italiano.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 6/02/2003